

M1



I principali pregiudizi legati all'Islam

«L'Islàm è sempre stato, nel corso della storia, intollerante e violento nei confronti delle altre religioni e culture, soprattutto il cristianesimo, e ha convertito le popolazioni mediante la forza. Oggi i musulmani sono in gran parte estremisti religiosi (integralisti) che odiano l'Occidente, e sotto ogni musulmano integralista si nasconde un terrorista.»

«Nell'Islàm la donna non ha alcun diritto, è una schiava. È totalmente passiva e sottomessa all'uomo. È relegata in casa ad accudire ai figli, e le è proibito studiare e lavorare. Quando esce di casa deve essere velata, a causa della gelosia morbosa del marito. L'Islàm ammette la poligamia maschile, per cui un uomo può sposare fino a 4 donne, mentre la donna può avere un solo marito. L'uomo può darsi al libertinaggio, come dimostra l'istituzione dell'harem. Nei paesi islamici il corpo della donna viene sottoposta a mutilazioni genitali. Le donne adulte vengono barbaramente lapidate in base alla legge islamica. Il matrimonio con un musulmano è sempre una rovina per una donna occidentale. In caso di conflitto o di divorzio, il marito musulmano rapisce i figli e li trasferisce nel proprio paese per dare loro un'educazione islamica.»

«Per la maggiore parte gli immigrati musulmani vengono in Italia allo scopo di svolgere attività delinquenziali. Infatti le nostre prigioni sono piene di immigrati clandestini, soprattutto musulmani.»

Fonte e approfondimento: K. Salama, S. Marhaba, *L'anti-islamismo spiegato agli italiani*, Erickson

Ma è proprio così? Islam è una realtà monolitica?

Totale musulmani nel mondo: 1.2 miliardi (20% della popolazione totale)

In Asia sono 860 milioni, in Africa 300 milioni, in Europa circa 40 milioni e in America (USA e Canada) circa 6 milioni.

Fra tutti questi Paesi, ci sono importanti differenze: religiose (tra le dottrine sunnite e sciite); relative alle Costituzioni (laiche, conservatoriste); etniche (Senegal e Marocco, ad esempio, hanno lingue diverse); fra scuole giuridico-teologiche (che servono per l'interpretazione dei dettami coranici come legge); relative allo sviluppo culturale (in Palestina molti laureati, in Marocco molti analfabeti); in termini di relazione popolazione-territorio (Bangladesh ed Egitto sovrappopolati, Arabia Saudita sottopopolata); in termini di sviluppo economico e risorse naturali (Emirati Arabi tra i più ricchi al mondo, il Bangladesh tra i più poveri).

Fonte e approfondimento: K. Salama, S. Marhaba, *L'anti-islamismo spiegato agli italiani*, Erickson

Musulmano = integralismo e fanatismo?

Integralismo è sinonimo di "estremismo intollerante e pseudo-religioso"; l'integralista è un fanatico, non accetta il punto di vista degli altri nemmeno per un momento, vuole imporre il proprio pensiero; l'integralismo esiste in tutte le comunità religiose e non solo in alcune religioni; affiora con particolari evidenze in alcuni momenti storici. Esso si basa sull'intolleranza e sul fanatismo, concetti esattamente opposti a qualsiasi Fede religiosa, Islam compresa. In tutte le comunità religiose c'è la presenza di gruppi integralisti; nell'Islam, su un totale di 1.2 miliardi di fedeli nel mondo, gli integralisti sono lo 0,4%.

Le caratteristiche comuni agli integralisti pseudoislamici sono:

1. Gli integralisti strumentalizzano la religione per raggiungere il potere politico ed economico; lo fanno assolutizzando alcune parole e versetti del Corano.
2. Gli integralisti promuovono l'opposizione non verso l'Occidente ma verso l'occidentalizzazione supinamente accettata dalla grande maggioranza del mondo islamico; gli integralisti vogliono ridefinire secondo le proprie idee il mondo islamico; pertanto gli integralisti sono nemici più degli islamici tradizionalisti che degli occidentali!
3. Gli integralisti reprimono la donna, obbligandola a coprirsi quando è in pubblico; in Afghanistan, prima della presa di potere dei Talebani (gruppo integralista), il 70 % dei medici erano donne, e in tutte le professioni c'era la presenza femminile.
4. Gli integralisti rivendicano "l'oppressione del popolo islamico"; ad esempio, essi hanno utilizzato l'appello alla liberazione di Gerusalemme, quale "città santa", come strumento per farsi ascoltare, soprattutto tra le folle di ignoranti e sprovveduti.
5. Gli integralisti ricercano sostenitori tra la popolazione più povera dei Paesi Arabi (islamici non arabi), tra gli analfabeti ma anche tra persone mediamente scolarizzate che sono destinate a vivere in modo duraturo nella povertà e quindi a sentirsi frustrati dal contesto sociale.

Fonte e approfondimento: [capitolo 2 di K. Salama, S. Marhaba, L'anti-islamismo spiegato agli italiani, Erickson](#)

Musulmano = terrorista?

Definizione terrorismo:

strategia eversiva utilizzata da organizzazioni clandestine, che ricorrono liberamente alla violenza (escluso l'omicidio) su civili inermi per ottenere la conquista del potere o cambiamenti politici. Storicamente il concetto di terrorismo è legato più ad azioni compiute dallo Stato che da quelle compiute dai singoli, privi di potere. Originariamente, nella lingua araba, non esisteva nemmeno il termine terrorismo; è stato un "regalo" fatto dall'occidente ai paesi islamici attraverso il colonialismo e i regimi totalitaristi che hanno per lungo tempo sottomesso i paesi islamici. Nella tradizione islamica esisteva il concetto di "omicidio intenzionale di innocenti", considerato da Corano e Sunna come la massima delle colpe. Il musulmano non è un terrorista in quando crede nella religione islamica, ma lo può essere se compie stragi a danni di innocenti.

Integralismo e terrorismo sono sempre legati tra loro?

No. Un integralista può non essere terrorista e un terrorista può non essere integralista; esistono però vari tipi di terrorismo di stampo pseudoislamico. Negli ultimi anni, il terrorismo pseudoislamico ha ucciso più musulmani che occidentali; anche nell'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle sono morti centinaia di musulmani e distrutta la moschea che c'era al piano terra delle Torri. Nel mondo islamico non c'è stato tripudio per questo avvenimento; i musulmani comprendono il grave danno di immagine derivante dalle disinformazione fornite dalle televisioni, paragonabili al danno che la copertina del giornale tedesco "Der Spiegel" del 1977 che pubblicizzava la pistola P38 (l'arma usata dalla brigate rosse) appoggiata su un piatto di spaghetti come simbolo di tutta l'Italia.

L'islam è maschilista e sottomette la donna?

Per decostruire il pregiudizio legato alla sottomissione della donna, occorre necessariamente sapere come il Corano e quindi la religione islamica vedono le donne.

Donna e famiglia nel corano: è da confermare una predisposizione verso un ruolo più ampio e maggiormente responsabile dell'uomo all'interno della famiglia e della comunità, ma a seguito dei compiti che l'uomo deve adempiere. Secondo il Corano, la donna ha gli stessi diritti dell'uomo, può scegliere dove stabilire la dimora di famiglia, può svolgere qualsiasi lavoro, è responsabile della crescita dei figli e deve poter trasmettere loro un'adeguata istruzione; la donna ha diritto a ricevere una dote dal marito, che resta esclusivamente a lei; non c'è traccia di indicazioni nel

Corano rispetto a interventi sul corpo femminile per inibire la sessualità. Rispetto alla poligamia, essa è un'interpretazione di un versetto coranico che prevede l'assunzione di responsabilità dell'uomo verso i figli orfani di padre, e quindi delle vedove; ad oggi la poligamia in alcuni stati è vietata per legge, e nei restanti è seguita dall'1,5% dei musulmani. Rispetto all'utilizzo del velo, il Corano indica che la donna islamica è tenuta al decoro e al rispetto di sé stessa e della sua famiglia; il velo tradizionale è l'*haijāb*, che copre i capelli e il petto, lasciando libero il viso. Va ricordato che la copertura del capo, soprattutto in alcune circostanze (es. in Chiesa) è una pratica consueta anche tra le donne cristiane. Il Corano raccomanda alla donna di essere pudica, non le impone veli o altre cose che la possano segregare.

La misogina (ossia l'odio verso la donna) non islamica e la misoginia dell'integralismo pseudo islamico interpretano il ruolo della donna nella famiglia, la sessualità, le libertà individuali e l'utilizzo del velo in modo brutale e stigmatizzante. La misoginia è una cultura potente, pre-esistente all'Islam e diffusa in tutti i paesi, compresi quelli islamici, spacciandosi per questa religione. Ricordiamo alcuni esempi: il sacrificio della realizzazione personale della donna per la famiglia (in Giappone), il suicidio volontario delle donne induiste dopo la morte dei mariti, la costrizione sadica del corpo femminile cinese, la caccia alle "streghe" in Europa.

Rispetto ad alcune tradizioni che erroneamente ci collegano alla religione islamica, è utile sapere ad esempio che l'infibulazione è una pratica attivata nel sud dell'Africa a tutte le donne, siano esse cristiane, musulmane o animiste; che le donne in Iran (notoriamente integralista) sono obbligate a indossare il burqua, che le copre integralmente.

Fonte e approfondimento: cap. 3 di K. Salama, S. Marhaba, *L'anti-islamismo spiegato agli italiani*, Erickson

Gli immigrati ci stanno invadendo?

Quanti sono gli immigrati in Italia?

Al 31.12.2012:

i residenti in Italia sono 60.626.442, di cui stranieri 4.570.317 (per il 51,8% donne), pari al 7,5% della popolazione. A questo dato vanno aggiunti circa 400.000 stranieri regolarmente soggiornanti, ma non ancora registrati all'anagrafe. Nel solo 2010 si è registrato un aumento di 335.258 unità.

Da dove provengono principalmente?

Romania: 968.576; Albania: 482.627; Marocco: 454.424; Cina: 209.934

Dove si stabilizzano?

Nord Ovest: 35%; Nord est: 26,3%; Centro 25,2%; sud e Isole 13,5%.

Fonte: sintesi [dossier statistico Immigrazione Caritas Migrantes 2011](#)

Stanno islamizzando l'Italia?

Le religioni del mondo.

Secondo l'Atlas of Global Christianity 2010 il cristianesimo è la religione più diffusa nel mondo (33,2%); seguono l'Islam (22,4%), l'induismo (13,7%), il buddhismo (6,8%), le religioni tradizionali cinesi (6,6%), le altre religioni tradizionali (3,8%), atei/agnostici (11,3%) e altri gruppi con percentuali inferiori all'1,0%.

Rispetto al 1910, è aumentata di 10 punti percentuali l'incidenza di musulmani, mentre i cristiani sono diminuiti di 1,5 punti percentuali.

Ma sono tutti musulmani?

al 31 dicembre 2010 tra i 4.570.317 stranieri residenti in Italia vi sono:

- 2.465.000 cristiani (53,9%)
- 1.505.000 musulmani (32,9%)
- 120.000 induisti (2,6%)
- 89.000 buddhisti (1,9%)
- 61.000 fedeli di altre religioni orientali (1,3%), 46.000 che fanno riferimento alle religioni tradizionali, per lo più dell'Africa (1,0%) 7.000 ebrei (0,1%)
- 83.000 (1,8%) appartenenti ad altre religioni

Si aggiungono 196.000 immigrati (4,3%) classificati come atei o non religiosi, in prevalenza provenienti dall'Europa e dall'Asia (dalla Cina in particolare).

Fonte: sintesi [dossier statistico Immigrazione Caritas Migrantes 2011](#)

Sono in Italia e delinquono?

Per renderci conto della delinquenza in Italia...

Al 31 luglio 2010 gli stranieri nei penitenziari italiani sono il 36,2% dei presenti, 24.675 su 68.121. Più di un terzo dei detenuti è straniero.

Dal 2008 al 2009 si nota una diminuzione dei denunciati stranieri in numero assoluto: alta per i furti in abitazione (-31,9%) e le rapine in banca (-24,4%), media per le rapine in abitazione (-18,9%), i delitti contro la persona (-14,5%) e il totale delle rapine (-13,9%), più contenuta, ma sempre rilevante, per le altre categorie.

Le nazionalità più numerose: la marocchina (21,2% dei detenuti stranieri), la rumena (13,4%), e la tunisina (12,8%).

Le categorie di reato più rappresentate in valore assoluto sono: i reati contro il patrimonio (31.893 detenuti stranieri, il 25,5% del totale dei detenuti per questo reato), la violazione della legge sugli stupefacenti (28.154, 45,1%), i reati contro la persona (22.610, 29,9%).

Più immigrati non vuol dire più delinquenza. Non è vero che più immigrati vogliono dire tout court più delinquenza. Non c'è una relazione diretta tra aumento dei permessi di soggiorno e delinquenza degli stranieri. Nel 2005 le province italiane con tassi più alti di soggiornanti regolari non sono quelle che hanno tassi di stranieri denunciati più alti. All'aumentare del tasso di permessi, diminuisce quello di stranieri denunciati.

Perché delinquono. condizioni economiche di disagio (bassi salari), presenza di criminalità organizzata straniera, e irregolarità lavorativa di basso livello. Non è quindi l'immigrazione di per sé che reca criminalità, ma sono le caratteristiche di certa immigrazione che, in determinati casi, possono farlo con riferimento ad alcune tipologie di criminalità. Rispetto alla criminalità in Italia gli stranieri hanno molti fattori di rischio e pochi di protezione. Sono le condizioni in cui spesso vivono gli stranieri che aumentano la probabilità che alcuni commettano atti criminali o altri diventino vittime di criminalità.

Fonte e approfondimento: [scheda sintetica ISMU – dati 2010](#)